

Il cantautore-attore è stato chiamato più volte alla ribalta dal pubblico nella serata di ieri al teatro Ponchielli

Gaber anche 18 anni dopo conserva il suo stile personale

Dopo le fantasmagorie delle luci e dei colori di Cocciantè siamo passati, ieri sera, al teatro comunale «Ponchielli» al compassato bianco e nero. Come dire che da una visione in technicolor si è arrivati all'antico e romantico bianco e nero. È stato Giorgio Gaber, il cantante - attore, quello, tanto per intenderci, che ha inventato il «signor G» ed eravamo al Piccolo teatro di Milano nel 1970. Sono ben 18 anni che Gaber ha un suo teatro - cabaret.

Ha un suo stile e linguaggio di teatro parlato e cantato e la formula si è rivelata giusta ed anche interessante poiché, salvo qualche interruzione dovuta a cause indipendenti dalla sua volontà, resiste da 18 anni. Come indipendente dalla sua volontà è stata la presenza per una sola serata riservata agli abbonati del turno A, come se si trattasse di un privilegio.

Ma non è così. È stato lo stesso Gaber a spiegare che egli si sarebbe trattenuto anche tre sere, date le pressanti richieste del pubblico cremonese, ma non si sono trovate le date nel fitto calendario del cantante e nello stesso programma del teatro «Ponchielli» il quale, come è noto, dovrà accorciare la stagione per i lavori che si

devono fare nella sala e sul palcoscenico.

Ieri sera Gaber si è presentato con questo nuovo spettacolo che è definito commedia, togliendo il titolo «Parlami d'amore Mariù» dalla celebre canzone di Bixio - Neri, che tanto piace alle generazioni del celebre Rabagliati. Un titolo che è un pretesto per permettere a Gaber di stare in scena per due ore e mezzo cantando e recitando alcuni monologhi che costituiscono racconti autonomi attorno ad alcuni mali o vizi dell'umanità di ieri, di oggi e di domani.

Gaber, senza tradire quel suo signor G, un po' patetico, un po' sfortunato, un po' grintoso, irascibile e umano, costruisce storie di tutti i giorni, che fanno par-



Giorgio Gaber al Ponchielli

(foto Giuseppe Muchetti)

te della quotidiana routine, triste e allegra, tragica e sorniona. Per Gaber sono, in fin dei conti, i particolari, che contano, le sfumature, i momenti insignificanti che affondano nell'amore, un sentimento che l'attore vede sotto vari punti di vista non dimenticandosi anche

un pizzico di divertito erotismo.

Giorgio Gaber, con l'aiuto di Sandro Luporini, ha inventato i testi, Carlo Cialdo Capelli, che era in scena seduto al pianoforte, ha provveduto alle musiche di scena e al montaggio mentre Vito Mercurio ha fatto

gli arrangiamenti. È uscito uno spettacolo eclettico, non retorico, agile, spiritoso e l'attore fa comodamente da padrone e rimane in scena bisbigliando e parlando, gridando e agitandosi.

Lo spettacolo non cade mai e non cede né alle facili soluzioni, né ai banali luoghi comuni. Nella signorilità del bianco e nero Gaber ha creato una gamma pressoché infinita di grigi ed il pubblico lo ha, con moltissimo entusiasmo, seguito fino alla fine chiamandolo alla ribalta per i bis moltissime volte. Ciò significa che il successo è stato schietto, sincero e ben meritato.

Da segnalare infine che questo pomeriggio inizierà la prevendita dei biglietti per il concerto di Ornella Vanoni previsto per martedì 15 marzo. La cassa sarà aperta tutti i giorni (esclusi i festivi) dalle 16 alle 19. Non ci sarà la prevendita per Cral e biblioteche e non saranno venduti più di due biglietti a testa.

Elia Santoro

Il cantautore-attore è stato chiamato più volte alla ribalta dal pubblico nella serata di ieri al teatro Ponchielli

Gaber anche 18 anni dopo conserva il suo stile personale

Dopo le fantasmagorie delle luci e dei colori di Cocciantè siamo passati, ieri sera, al teatro comunale «Ponchielli» al compassato bianco e nero. Come dire che da una visione in technicolor si è arrivati all'antico e romantico bianco e nero. È stato Giorgio Gaber, il cantante - attore, quello, tanto per intenderci, che ha inventato il «signor G» ed eravamo al Piccolo teatro di Milano nel 1970. Sono ben 18 anni che Gaber ha un suo teatro - cabaret.

Ha un suo stile e linguaggio di teatro parlato e cantato e la formula si è rivelata giusta ed anche interessante poiché, salvo qualche interruzione dovuta a cause indipendenti dalla sua volontà, resiste da 18 anni. Come indipendente dalla sua volontà è stata la presenza per una sola serata riservata agli abbonati del turno A, come se si trattasse di un privilegio.

Ma non è così. È stato lo stesso Gaber a spiegare che egli si sarebbe trattenuto anche tre sere, date le pressanti richieste del pubblico cremone, ma non si sono trovate le date nel fitto calendario del cantante e nello stesso programma del teatro «Ponchielli» il quale, come è noto, dovrà accorciare la stagione per i lavori che si

devono fare nella sala e sul palcoscenico.

Ieri sera Gaber si è presentato con questo nuovo spettacolo che è definito commedia, togliendo il titolo «Parlami d'amore, Maria» dalla celebre canzone di Bixio e Neri, che tanto piace alle generazioni del celebre Rabagliati. Un titolo che è un pretesto per permettere a Gaber di stare in scena per due ore e mezzo cantando e recitando alcuni monologhi che costituiscono racconti autonomi attorno ad alcuni mali o vizi dell'umanità di ieri, di oggi e di domani.

Gaber, senza tradire quel suo signor G, un po' patetico, un po' sfortunato, un po' grintoso, irascibile e umano, costruisce storie di tutti i giorni, che fanno par-



Giorgio Gaber al Ponchielli

(foto Giuseppe Muchetti)

te della quotidiana routine, triste e allegra, tragica e sorrionona. Per Gaber sono, in fin dei conti, i particolari, che contano, le sfumature, i momenti insignificanti che affondano nell'amore, un sentimento che l'attore vede sotto vari punti di vista non dimenticandosi anche

un pizzico di divertimento erotico.

Giorgio Gaber, con l'aiuto di Sandro Luporini, ha inventato i testi, Carlo Cialdo Capelli, che era in scena seduto al pianoforte, ha provveduto alle musiche di scena e al montaggio mentre Vito Mercurio ha fatto

gli arrangiamenti. È uscito uno spettacolo eclettico, non retorico, agile, spiritoso e l'attore fa comodamente da padrone e rimane in scena bisbigliando e parlando, gridando e agitandosi.

Lo spettacolo non cade mai e non cede né alle facili soluzioni, né ai banali luoghi comuni. Nella signorilità del bianco e nero Gaber ha creato una gamma pressoché infinita di grigi ed il pubblico lo ha, con moltissimo entusiasmo, seguito fino alla fine chiamandolo alla ribalta per i bis moltissime volte. Ciò significa che il successo è stato schietto, sincero e ben meritato.

Da segnalare infine che questo pomeriggio inizierà la prevendita dei biglietti per il concerto di Ornella Vanoni previsto per martedì 15 marzo. La cassa sarà aperta tutti i giorni (esclusi i festivi) dalle 16 alle 19. Non ci sarà la prevendita per Cral e biblioteche e non saranno venduti più di due biglietti a testa.

Elia Santoro